Anno XXXI — Martedì 14 Maggio 1878 — N. 113.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' attentato contro l' Imperatore Guglielmo

L'indignazione d'ogni animo onesto all'annunzio dell' attentato contro l' Imperatore Guglielmo è stata profondissima; ma per quanto profonda è superata ancora dal sentimento della sorpresa.

Se v' è al mondo un imperatore, un soldato, un uomo politico che debba esser caro ai suoi concittadini, al di sopra e al di fuori delle passioni e degli astii politici, quello è certo il canuto Grand'Uomo che, vincitore di due potenti Imperi, ha ricostituita la patria germanica, col concorso del suo popolo armato e col senno dei Moltke e dei Bismark.

Un attentato contro Guglielmo sarebbe abbominevole anche commesso da un selvaggio; commesso da un tedesco è mostruoso.

L' Imperatore Guglielmo è più che ottuagenario e sovrano costituzionale; doppia ragione perchè l'autore dell'assassinio dovesse persuadersi di far opera altrettanto vana quanto scellerata.

Voleva egli uccidere il capo della Dinastia?

Ma morto l'ottuagenario sorge un imperatore non meno popolare e assai più giovane, che resta capo della Dinastia!

Voleva uccidere la politica imperiale?

Ma quella politica si chiama Bismark; si chiama « Parlamento della Germania » e non col solo nome dell'augusto vegliardo.

Le acclamazioni della Germania al glorioso ottuagenario sono la prima punizione del miserabile che gli ha invidiati gli anni che possono restargli in tale età.

Alle acclamazioni della Germania si uniscono quelle del mondo civile che spera nell'opera dell'Imperatore per il mantenimento della pace; s'uniscon poi in modo più speciale le acclamazioni di questa Italia, sempre memore dell'opera e del contegno del Principe Imperiale di Germania nell'occasione del gran lutto italiano per la morte del *Re Galantuomo*.

Rivista dell'Esposizione di Parigi

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 9 maggio.

II.

GALLERIA DEI LAVORI

(T) La Galleria del lavoro manuale al Campo di Marzo è pel pubblico francese, cui desta un giusto orgoglio, e per gli stranieri dei quali eccita la curiosità e l' interesse, una delle grandi e forti attrazioni della meravigliosa collezione dei prodotti del genio umano universale.

Sono cinquantatrè *ateliers* ridotti a piccole proporzioni, e per la maggior parte parigini, che attirano innumerevoli spettatori.

E davvero questa galleria curiosissima completa e spiega tutte le altre. Essa risponde, su molti punti, all' interrogazione costante dell'uomo di voler sapere la causa delle cose: soddisfa la sete inestinguibile di conoscere e di apprendere, facendogli toccar con mano i mezzi di cui si serve l'operaio per giungere al risultato finale del suo lavoro. Dopo aver giudicato l'artefice dall' opera, si è ben lieti di conoscere dopo l' opera l' artefice. Così si vede lavorar la mano, questa macchina di carne e di ossa, dopo di aver visto quella di ferro eseguire i suoi lavori formidabili e precisi.

Ed è per questo che la folla è sempre immensa in questa galleria, sebbene essa sia meno delle altre splendidamente decorata, e racchiuda in sè cose meno preziose delle altre; ma è perchè qui non si viene per dare una occhiata alla sfuggita, ma per fermarvisi, interrogare e riflettere.

Un rumore confuso empie questa galleria relativamente silenziosa paragonata con quella delle macchine: la mano fa certamente meno fracasso della macchina.

Nel bel mezzo, in un recinto a vetri, coperto di legno nero, v'è la — *tagliatura dei diamanti* —. Qui più che altrove il bel sesso si mostra assiduo e numeroso; sembra un' affinità tutta naturale, l'uno par fatto per l'altro: ed invero, se non vi fossero donne che tengono tanto ad adornarsi di questi lucidi ninnoli, il diamante non avrebbe il prezzo che il commercio vi attribuisce. Lo scintillante minerale, che allo stato greggio porta nomi sì teneri e sì innocenti, come *diamant ingénu, diamant à pointes naives*, ha in sè lusinghe irresistibili. E sebbene i diamanti in lavorazione, incassati in una oscura saldatura, abbiano sempre le loro faccette sopra una specie di macina d' acciaio dolce, coperta di polvere di diamante, che fa 2500 giri per minuto, le signore presenti all'operazione non sanno staccarsi di guardare queste macine, che, girando, tagliano in *rose*, in brillanti, in punte queste pietre così preziose e care, il cui splendore riesce loro sì dolce ed attraente.

Pure, toltasi di là forse a malincuore, la graziosa visitatrice consacra uno sguardo di simpatia alle *éventaillistes* (fabbricatrici di ventagli) le quali, coll'aiuto di piccole seghe circolari, fanno dei veri pizzi e dei disegni a giorno graziosissimi sulle stecche d'osso, d'avorio, d'ebano che compongono lo scheletro del ventaglio. Sopra questa finissima, ma resistente armatura, alcune giovani operaie incollano poi la seta, la carta, la tela, e la semplice carta e formano così quell' elegante prodotto della moda, che ordinariamente è uno strumento destinato a batter l'aria, ma che in casi speciali è riservato ad altri usi. Uno spiritoso scrittore lo chiamava: telegrafo dell' amore....

Dai ventagli passiamo agli scialli d' India. Anche qui le signore vengono in folla ad esaminare con moltissima attenzione il telaio dei fabbricatori indiani, mosso dalle loro stesse mani fine e delicate. È noto che gli scialli d' India si formano pezzo per pezzo, ed in seguito si uniscono: spesso un solo *cachemire* costò un' intera annata di lavoro ad una intera famiglia d'operaia d'indigeni. Poche signore forse sanno che nell' inverno esse portano sulle spalle il frutto di un anno della vita laboriosa di una ventina di questi silenziosi e simpatici indiani!

Vicino a questi, eccovi delle *dentellières* di *Bayeux*, d' *Auvergne* e del *Nord* dall'aria modesta e dalla fisonomia ingenua, le cui dita diligenti impiegano uno per volta, senza confonderli, senza imbrogliarli nel dedalo delle innumerevoli spille che circoscrivono i disegni sul cartone o la pelle del cilindro, mille fili almeno, dei fusi carichi di un lino così fino e prezioso che una libra di esso costa dai 100 ai 3000 franchi.

Dopo ciò vedete dei fabbricatori di nuove invenzioni: dei *porte-clefs-coup-cigares*, dei *porte-clefs-tire-boutons*: poi dei fabbricanti di oggetti di cancelleria, calamai, porta-penne e mille altre minuzie solide ed eleganti.

Il rumore dei punzoni da stampa ci conduce vicino agli *ateliers*, ove sette od otto *boutonniers* uomini e donne fanno i bottoni di camicia, di polsini, e di colletti. Si vede la pietra di rame dorato, tagliata colle forbici in piccole dimensioni, passar da tutte le maniere di fabbricazione, fino alla forma completa del bottone.

Fermiamoci un momento davanti ai *bijoutiers en doublé or*, per dire che questi inventori di tanti e sì svariati gingilli a buon mercato formano una delle industrie più considerevoli del commercio parigino, e che i loro gioielli adorni di brillanti cristalli, di false gemme, di paste colorite, hanno una voga eccezionale in tutti i paesi del mondo.

(*Continua*).

INTERESSI CITTADINI

Le parole con cui chiudemmo jeri il nostro articolo potrebbero sembrare a taluni acerbe, pretenziose, se non ci affrettassimo ad addimostrare coi fatti alla mano che esse sono l' espressione giusta e sincera della nostra e della pubblica coscienza.

Abbiamo a larghi tratti descritte le ragioni per cui a noi sembra nè giusto nè equo che il comune si sobbarchi a inadeguati sacrifici concorrendo troppo largamente alla esecuzione di ristauri in istabili non suoi. Criticando in tesi generale il sistema che inspira il Municipio nella erezione e nel restauro dei fabbricati che si dicono necessarj ad accogliere il nuovo presidio militare, toccammo precipuamente dei barocchi lavori progettati e che saranno fra giorni in corso d' esecuzione per l' adattamento dell' ex chiesa di S. Andrea. Cenneremo ora le ragioni giuridiche, di opportunità, di saggia previdenza che dovrebbero consigliare la Giunta a derogare dalla presa determinazione, provvedendo d' accordo coll' Autorità militare all' allestimento e se, occorre, all' erezione di un altro fabbricato, spendendo per tal guisa in miglior modo il denaro del pubblico.

È nota la Causa che è stata agitata, e che, a nostro parere, verrà agitata ancora nei tribunali, intorno al diritto di proprietà di questa chiesa. In giudizio di prima istanza i magistrati hanno ritenuto che la proprietà debba essere devoluta al Parroco della Chiesa di S. Maria in Vado e che il Comune debba fare ad esso la restituzione *ad integrum* della chiesa contestata. È noto altresì che il Consiglio Comunale del quale, nessuno la negherà, fanno parte troppi e valenti avvocati, fu talmente impressionato dalla motivazione della sentenza, ha talmente dubitato delle probabilità di vittoria in un giudizio di secondo grado, sentì per esso una tale legittima ripugnanza, che con voto quasi unanime ha approvate le onerose condizioni che la Giunta, dopo una infinità di noie e di trattative, aveva stabilito col molto reverendo e anche molto ostinato parroco, per una amichevole transazione.

Non a tutti è noto però che la Onorevole Deputazione provinciale ha negata la sua approvazione a questa deliberazione del Consiglio Comunale. Siamo come ognuno vede allo *statu quo ante bellum*, colla prospettiva di una nuova incruenta ma disastrosa guerra tra il lodato parroco ed il Comune.

Non dovrebbe bastare tale condizione di cose a impensierire la Giunta e a farla almeno procrastinare l' attuazione del suo divisamento? Ma non basta. In appoggio a quell' aureo proverbio « *Dei due litiganti il terzo gode* » ora interviene il R. Demanio il quale in appoggio alla storia della trasmissione e dei varj passaggi della Chiesa allarma esso pure diritti di proprietà.

Quello che farà il Governo non sappiamo. Se però le nostre informazioni sono, quali dobbiamo ritenere, esatte, le intenzioni del Ministero sarebbero di aspettare il giudizio d' appello fra il Comune e il Parroco per ricorrere *all' opposizione del terzo* a norma dell' art. 510 del Codice civile e quante volte la Chiesa fosse riconosciuta proprietà demaniale, far ri-

spondere al Municipio dell' uso già fatto e di quello che sarà per fare di essa Chiesa!

Questo è il pelago di piccoli guai che si preparano al Comune per una così malaugurata quistione. E la Giunta cosa fa? Nel mentre è perfettamente edotta delle contingenze che devono prevedersi tutte sfavorevoli per il Comune, essa, colle proteste del Parroco e del Demanio ancora tra le mani, ha accettato jeri l' altro l' offerta di riduzione del ventesimo al contratto d'appalto dei *graziosi, artistici, solidi* lavori di adattamento alla chiesa; e con avviso ieri stesso pubblicato notifica che il prossimo lunedì avrà luogo il definitivo incanto per l' aggiudicazione di essi lavori col fermo divisamento di farli eseguire.

Fatta questa genuina esposizione di fatti irrefragabili, il nostro compito su tale argomento è terminato, perchè non scriviamo per il piacere di fare il censore, per il gusto di scrivere un articolo; e la mostruosità del caso non ha d'uopo, per risaltare, dei commenti e degli apprezzamenti nostri. Questi lasciamo, a quanti hanno nel loro cervello briciola di quel senso non comune che chiamasi buon senso.

Con linguaggio povero e casalingo più dell' usato parci di aver addimostrato in questa breve serie di articoli:

1° Che il Municipio è stato pressochè mistificato o fu imprevidente nel compromesso avvenuto col Ministero della Guerra, per lo stanziamento di un Reggimento di artiglieria nella nostra città, e che ha il dovere di tutelare nel miglior modo i diritti suoi e gl'interessi dei suoi amministrati.

2° Che il sistema con cui da gran tempo e ora precipuamente procedesi nell'importantissima branca dell' edilizia, è sbagliato, pessimo e dispendioso oltre misura.

3° Che i lavori nell'ex chiesa di Sant'Andrea devono senz'altro essere abbandonati perchè non indispensabili, non rispondenti allo scopo e perchè l' ingente spesa non darebbe utilità adeguata.

4° Che indipendentemente da ogni altra considerazione, la situazione giuridica del Comune rispetto a questa ex chiesa vieta assolutamente alla Giunta qualsiasi lavoro in uno stabile che a tuttora non è del Comune.

Infine: quali sono poi i vantaggi presumibili per la nostra città dopo tante spese e tanti grattacapi? Uno e ben tenue ne vediamo: quello dell'alimentazione e del movimento di UN MIGLIAIO di bocche — al più — tra soldati valorosi e grami animali da tiro; i quali vengono tra noi con una cinquantina di cannoni che, dopo tutto, hanno bensi grande, immane la bocca; vomitano, orribilmente vomitano; ma disgraziatamente...... non mangiano.

COSE DELLA PROVINCIA

Onorevole sig. Direttore

Cento 11 Maggio 1878.

(B). Una malintesa economia, fatta da questo Municipio a danno del servizio sanitario della frazione di Renazzo, la frazione più importante del Comune, mi spinge a rompere il mio lungo silenzio, e chiederle, sig. Direttore, un posticino nel suo accreditato giornale.

Sembra una fatalità!... Le poche volte che la S. V. ha avuto la cortesia d' inserire in codesta Gazzetta le mie povere ciarle, esse quasi sempre sono state di biasimo per questa Amministrazione Comunale. E non si creda che io lo faccia per un senso di *pessimismo*: oh!.. no.. no., fra' tanti difetti, che pur troppo mi aggravano la coscienza, mi vanto di andare immune da quest' ultimo. Anzi dirò meglio che mi sentirei inclinato all' estremo opposto... sì... *all' ottimismo*; massime quando trattasi, come ora, di attendere l' esperimento amministrativo, che una frazione del partito liberale, *la così detta progressista*, sta compiendo nel nostro Comune. Ma chieggo venia, se non intendo di spingere codesto benevolo sentimento fino *« alla pazienza di Giobbe »* Persino le Sacre Carte non ne registrano che *uno solo* di questi eroi della rassegnazione. Ma basti del preambolo; ed ecco il fatto.

Fino dal 15 del mese u. s. rimaneva vacante la condotta medica della Frazione Superiore di Renazzo, che (sia detto tra parentesi) comprende anche nel riparto sanitario la metà della Sezione di Corpo-Reno: in tutto una popolazione di quasi *quattro mila* abitanti sparsi sopra un' estensione di dieci Chilometri circa. È un nucleo di popolazione abbastanza rispettabile! Eppure ch' il crederebbe? dal 15 del p. p. Aprile a tutt' oggi tutta codesta buona gente è servita da un *mezzo medico*. M' affretto subito a riparare al bisticcio: vi ha bensì un medico, ma questi è il sanitario istesso della Frazione inferiore di Renazzo, che in tal modo ha potenzialmente una clientela di *otto mila* persone all' incirca, disperse sur una superficie di ben *venti* chilometri. Mi si dirà: non tutti ricorrono alle sue cure, è verissimo: ma ciò in via eccezionale, e poi in questa ipotesi saremmo fuori di questione. Date il caso di due chiamate del medico, ambidue urgenti e contemporanee (*e fra una popolazione di ottomila abitanti il caso è possibilissimo*) agli estremi della Condotta, o poco meno; e vi so dir io che prima che giunga il sospirato soccorso medico a quello dei due malcapitati, che *amore aut vi*, dovrà essere l' ultimo visitato, sarà un miracolo se costui, non avrà di già intrapreso il viaggio d' Acheronte. Mi si objetterà: ma voi non dovete ignorare che il servizio sanitario dell' intera Frazione si fa col cavallo, e magari con due cavalli. Tutto vero: ma vi fossero anche venti cavalli a disposizione dell' attuale medico-condotto, non per questo io sostengo che il servizio sanitario non vi può essere esercitato regolarmente e con diligenza da un medico solo: eccetto che non mi si dimostri che egli vada fornito, novello Sant' Antonio, del magico dono dell' *ubiquità*. Sono lieto d' altronde che non io solamente sia si grullo da prendere tali granchi.... ma con me lo siano stati ben *novanta* abitanti della Frazione di Renazzo, che prima della vacanza della condotta medica superiore, instavano presso l'autorità comunale, perchè, pendente quella, venisse messo un *interino* nel posto del medico dimissionario. Mi pare che questi signori fossero nel loro diritto di fare una tale domanda. In vero a che il Comune di Cento nel suo organico sanitario avrebbe riconosciuto la necessità di *due* condotte mediche per le Frazioni di Renazzo e di Corpo-Reno?... Nè ha valso agl' istanti l' interessare a pro loro questo sig. Sotto-Prefetto perchè spenda una sua parola autorevole ed amica presso l' autorità del Municipio. Questa per tutta risposta, consenziente il patrio Consiglio, affidava l'*interim* della frazione medica superiore di Renazzo all' attuale sanitario della frazione inferiore; e in uno pubblicava a tutto il 10 Maggio il concorso alla condotta superiore. Fatalmente il concorso è andato deserto.... *et inde* prolungamento dell' *interim*. Durante la prima prova del concorso sonosi intavolate per iniziativa di diversi capi-famiglia della condotta superiore, annuente questa volta il Municipio, delle pratiche per riavere in patria l' odierno Medico-Condotto del Comune di Sobbiano di Toscana, sig. dott. Giovanni Salvi. Le trattative parevano a buon porto, quando il Comune di Sobbiano, geloso del suo medico, gli ha decretato si rilevante aumento di stipendio che sarebbe stata un' ingratitudine ed una follia, se quest'ultimo non avesse corrisposto a tanta bontà col rimanere dove era. Capisco che il nostro Comune non può permettersi il lusso di quello di Sobbiano, perchè è uno di quei comuni, che ha sorpassato di un bel poco la sovraimposta legale, s' immagini, con quanta edificazione del povero gregge dei contribuenti, che devono pagare al fisco comunale persino il 17 1/2 per 0/0 sui terreni, e quasi il 25 per 0/0 di reddito nell' imposta dei fabbricati. Non c' è male, è vero?... Comprendo adunque che di fronte ad uno stato punto florido delle finanze del comune siansi volute adoperare le forbici dell' economia anche in materia che riguarda la salute di *ottomila* persone; ma non sempre si sono seguiti codesti criterii. Difatti: non si è badato tanto pel sottile, quando sotto l' attuale amministrazione *si è creato l' impiego d' Ispettore stradale* (sic) i cui alti incombenti, se io non la sbaglio di grosso, non si dilungano molto dal misurare i monti di ghiaia e dall' ispezionare, se i varchi delle case lunghesso le strade sieno, o no, muniti di apposito chiavicotto. Eppure per questa bisogna si è travato nel bilancio un posticino per inscrivere un fondo annuo di L. 1200; e non si è voluto per pochi mesi prelevare dai fondi di riserva *un duecento lire*, e contentare così una frazione che alla fin fine chiedeva un medico nel posto di quello che aveva prima!... Questo in buon volgare si chiama: *avere due pesi e due misure*... Ed ora?... Il concorso è stato ripubblicato alle stesse condizioni e verrà ritirato il 15 del prossimo venturo mese.

Fino a quel giorno avremo sempre un medico solo, e se anche questa seconda volta (che Dio ce ne scampi) il concorso dovesse andare deserto... assisteremo ad un' altra proroga, e questa volta forse indeterminata, dell' *interim* della condotta medica superiore. Va bene!... questa si chiama *economia!*... A tale effetto ha congiurato non poco il contegno passivo del Delegato della Frazione di Renazzo, che in questa circostanza, lo diciamo con rammarico, si è mostrato molto al di sotto della sua carica. E si che di primo achitto egli aveva preso sul serio la sua funzione! Non saprei dir altro a sua scusa che il noto motto *« aliquando bonus dormitat Homerus. »* Basta bene che in avvenire stia sempre desto!!

Sebbene io abbia la certezza che questa mia cicalata sarà *« vox plorans deserto »* la mantengo tale e quale. Diceva Aristotele che *i potenti al contrario degli altri mortali hanno le orecchie ai piedi*. Che dopo tanti secoli sia questo un segno dei nuovi tempi?... Per vero dire sarebbe un *brutto segno*, fosse anche quello del progresso.

Uno sciopero di 120,000 operai

In Inghilterra, fra operai filatori e padroni, specialmente nella contea di Lancaster, è impegnata una lotta gigantesca. Da parecchi anni infierisce in queste contrade la crisi commerciale ed i prezzi dei salicots e tessuti di cotone, i più bassi che si conoscano da 25 anni, cessarono d'essere rimuneratori. Al principio dell'inverno, i padroni avevano parlato di una riduzione del 5 0/0; gli operai la rifiutarono ed i padroni non vi hanno persistito.

In appresso, una nuova concorrenza, quella delle filature americane, venne a minacciarle d'una completa rovina. Gli americani vendono i loro depositi sul mercato inglese col 20 0/0 di perdita. Che c'importa, dicono essi, che noi facciamo un contratto per l'avvenire?

D'altronde, questo vecchio deposito non sarebbe più vendibile quando si riprenderanno gli affari. — Dunque è tutto guadagno per noi.

I padroni, pertanto annunziarono ai loro lavoranti una riduzione del 10 0/0 su tutti i salari. Gli operai minacciati, in numero di trentamila, risposero con una minaccia di sciopero; dopo numerose radunanze fu stabilito pel 17 aprile il principio dello sciopero e così fu.

Per respingere la proposta riduzione, gli operai non adoperano che un solo argomento. — Essa sarà, dicono essi, la miseria per noi, ma non produrrà alcun miglioramento alla posizione dei padroni. Chi guarderà se un paio di camicie valga 3/8 di penny in meno?

I padroni risposero che questa riduzione permetterebbe di poter continuare la fabbricazione senza perdita. Poi annunziarono la loro intenzione di ricorrere, in caso di sciopero, alla chiusura delle fabbriche, un vero contro-sciopero.

Abbiamo detto disopra che 30,000 operai circa avevano risolto di cessare il loro lavoro. Ora il distretto ne racchiude 140 mila almeno e, naturalmente, i lavoratori verrebbero in aiuto degli scioperanti.

Ma i padroni formarono una lega di difesa. Il loro comitato può decidere che uno sciopero in una sola fabbrica può essere il segnale di chiusura di tutte le altre. — Alla loro volta i padroni scioperano e volontariamente.

Una simile decisione fu, nel caso attuale, presa alla quasi unanimità. Sopra 8 milioni di telai, appena 600 000 continueranno a funzionare. Ai 30,000 scioperanti verrebbero ad aggiungersi così 90,000 operai licenziati.

« Quale orribile situazione — esclama il *Commercio di Genova* — 120,000 uomini senza lavoro e che ben presto, forse, saranno senza pane. Il 16 sera gli operai hanno offerta ed i padroni rifiutata una transazione sulla base di una riduzione del 5 0/0. Altri tentativi di conciliazione andarono a vuoto ed ora, come annunziarono i dispacci di Londra, 15,000 filatori incominciarono lo sciopero a Brackburn, e s' attendeva che aumentasse, con tutta probabilità, a 40,000.

Notizie Italiane

ROMA 12. — Questa al palazzo Caffarelli nella occasione del servizio domenicale, il sacerdote tanto sull' altare che sul pulpito ha fatto un sermone per ringraziare Dio del pericolo scampato dall' Imperatore di Germania.

Ha concluso dichiarando che tutta la Germania oggi si associava con preghiere alla manifestazione che i tedeschi facevano in Roma.

Assisteva alla capella il ministro Keudell e la sua signora, tutto il personale dell' ambasciata e moltissimi tedeschi.

— Ieri giunse in Roma il rappresentante di S. M. I. il Sultano che viene a complimentare, della sua elezione, Papa Leone XIII.

L' inviato straordinario, che ha preso alloggio all' Albergo d' Europa a piazza di Spagna, è un membro del Consiglio di Stato, S. E. Bedros Effendi Kujumgia, armeno cattolico.

Ieri sera si recò a visitare il cardinal Franchi, segretario di Stato, e sarà ricevuto dal Papa, domani.

FIRENZE — Si è costituito un Comitato pel trasporto delle ceneri di Rossini dal cimitero di Parigi in S. Croce.

Esso è composto dei signori commendatore Casamorta, preside dell' Istituto musicale, maestro cav. Gamucci, maestro cav. Gandolfi, marchese Quarantesi, maestro cav. Cianchi, maestro cav. Tacchinardi e l'editore comm. Giulio Ricordi.

PIACENZA — Il Comitato elettorale cattolico si è costituito solennemente intuonando il *Veni creator spiritus*.

CASALE — Tutta Casale piange la perdita dell' ottimo suo deputato Manara, morto per tifo miliare dopo una malattia di 27 giorni.

ESTE — Per causa d' una processione permessa dal sindaco d' Este senza consultare la Giunta, il Consiglio s' è dimesso in massa.

GENOVA — Ieri sera, in seguito alle dimissioni presentate da 25 consiglieri, si riunì il Consiglio comunale di Genova. Il senatore Boccardo biasimò severamente la condotta dei consiglieri dimissionari, i quali tendono manifestamente a provocare dal Governo un nuovo scioglimento del Consiglio stesso.

Notizie Estere

FRANCIA — Il signor Cirio di Torino, vincitore del primo premio nella Sezione alimentaria, ha invitato il principe Amedeo il signor Berger, direttore delle Sezioni estere e tutti i membri della Commissione italiana, a un asciolvere, composto esclusivamente delle sue conserve e di vini italiani.

TURCHIA — La questione dello sgombero delle fortezze di Bulgaria non è, a quanto sembra, totalmente risolta. La Turchia ritira soltanto una parte delle truppe da Schumla lasciandovi però una guarnigione per la custodia del materiale; ciò che indica che ai Russi è finora interdetto di entrarvi. La Turchia poi tien fermo sulla domanda che la ritirata delle sue truppe sia compensata da una ritirata dei Russi entro i confini previsti dal Trattato di S. Stefano. I Russi dal canto loro sembrano decisi a non voler far un passo addietro se prima le fortezze non sono libere e la flotta inglese non ha abbandonato il mar di Marmara. La situazione militare dunque rimane inalterata e non potrà migliorarsi che in seguito ad accordi dei gabinetti.

Anche in Asia i Russi dopo l'occupazione di Artwin sulla strada Erzerum — Batum hanno incontrate serie difficoltà ad avanzarsi nel distretto di Batum. È confermato che solo dopo un accanito combattimento colla popolazione armata essi hanno potuto entrare in Livana.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Ferrovia Rimini-Ferrara. — Annunciammo ieri che gli onorevoli deputati Gattelli e Bonvicini, a nome delle provincie di Ferrara e di Ravenna, nonchè dei comuni interessati nella ferrovia Rimini-Ferrara con diramazione a Lugo, presentarono al commendatore Baccarini, ministro dei lavori pubblici, una memoria nella quale è addimostrata l' importanza di detta linea, e si domanda vengano fatte alla medesima migliori condizioni di quelle che erano stabilite nel progetto di nuove costruzioni annesso alle convenzioni ferroviarie presentate dall' ex-ministro Depretis. Sappiamo ora, che il ministro accolse assai cortesemente gli onorevoli deputati Bonvicini e Gattelli e promesse che un trattamento di favore egli non avrebbe potuto usarlo e per quei principii di giustizia ai quali egli intende conformare sempre i propri atti e per un sentimento di delicatezza che gli imponeva ogni maggior riserbo, appartenendo egli e come rappresentante politico e come cittadino a Ravenna principalmente interessata nella linea sopradetta.

Assicurava però che nelle proposte che egli intendeva sottoporre all' approvazione del Parlamento, la linea Rimini-Ferrara con diramazione a Lugo, della quale riconosceva tutta l' importanza, sarebbe stata collocata in quella categoria nella quale sarebbero messe le altre linee aventi uguali caratteri e che si trovassero nelle stesse condizioni.

Cose Comunali. — Sono pubblicati l' avviso d' Asta che avrà luogo Venerdì prossimo per l' appalto dei lavori di manutenzione delle strade a ciottoli interne ed esterne, e quello di definitiva aggiudicazione dei lavori d' adattamento dell' ex Chiesa di S. Andrea, che avrà luogo Lunedì 20 corr.

Corte d' Assisie. — Sabbato 12 corrente, ebbe termine la prima quindicina della seconda sessione, con la condanna di Rigobelli Tommaso fu Lorenzo, di anni 40, alla pena dei lavori forzati a vita.

Nacque costui a Serravalle di Rovigo, e domiciliava in Sabbioncello in quel di Copparo, boaro, celibe, analfabeta, detenuto dal 19 ottobre 1877.

Per pochi franchi che pretendeva dovergli il di lui padrone Antonio Spetoli, e dopo accettati a saldo sole cinque lire; ed a seguito di averlo citato innanzi al Conciliatore di Copparo, mostrossi calmo e tranquillo. Si accompagnò col padrone e mai lo abbandonò. Via facendo per ritornare alle rispettive abitazioni s' addentrarono per certi prati della Villa di Formignana. Questo avveniva il 18 ottobre 1877. Fu allora che approfittando di quella solitudine il Rigobelli proditoriamente vibrò alla vittima da lui designata, con intenzione d'ucciderlo, più colpi di coltello, producendogli quattro ferite, una delle quali, penetrante nella cavità toracea con lesione nel polmone, che fu causa unica ed assoluta della morte dell'infelice Spetoli.

La Giuria rispondendo alle questioni che le vennero proposte dall' onor. Presidente della Corte, accertò che l'accusato era colpevole di assassinio, ammettendo a di lui favore il concorso delle attenuanti, sottraendolo per tal guisa alla pena capitale; pena che in ogni modo sarebbe stata commutata in quella dei lavori forzati a vita, in applicazione dell' articolo 2 del Sovrano Decreto di amnistia 19 Gennaio p. p.

L' avv. cav. Venturi sostituito procuratore generale sostenne l' accusa; l' avv. Ettore Zeni svolse la difesa.

— Col giorno 28 di questo stesso mese s'inaugurerà la 2ª quindicina di questa seconda Sessione in corso.

Pubblicheremo quindi i nomi dei giurati sortiti per prestarvi servizio, e l' elenco delle cause da discutersi.

Telegrafi. — Gli uffici di Arcer-Palanka, Lom-Palanka, Nazir-Mahala, Nicopoli, Poradio, Verbitza e Widdin che erano stati attivati nella Bulgaria dal governo rumeno pel servizio delle sue truppe, vennero ora soppressi.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani posticipa di minuti 0: 34 secondi. Z.

ACCADEMIA FILARMONICO-DRAMMATICA

Ultima recita della stagione

Quando il crudel Falàride un giorno in Agrigento
A straziar le vittime — nôvo e fatal strumento —
Inventava quel toro eve dentro era posto
Il povero paziente fin ch' era cotto arrosto,
Ignaro era per certo che in più gentil maniera
C' era modo di cuocere una famiglia intera,
Chiudendola d' estate, com' ora è di prammatica,
Quattr' ore nella nostra sala filodrammatica,
Dove venerdì sera l' alta temperatura
Potea del Senegàl competer coll' arsura.
Ad onta che il baròmetro fosse così salito
Il genial spettacolo riescì non men gradito
E cento gentiluomini e il doppio di donnine
Soddisfatti rimassero dal principio alla fine.
Prima i filodrammatici del nostro *Teatrino*
Di *Parigi* ci diedero il noto *Birichino*,
In cui la spigliatissima signorina *Ferranti*
Col brio più disinvolto esilarò gli astanti
Ed ebbe in ricompensa dei battimani a josa
Perchè mostrossi invero disinvolta e graziosa.
Degne compagne furonle, e la *Torta* e l' *Ancona*
Che ambedue gareggiarono, facendole corona,
Di zelo e di bravura; e *Galli* e *Calabresi*,
Cesari e *Pagliarini*, han gli uditor sorpresi
Pel loro affiatamento, la *vis comica* e il brio,
E come l' altra sera quest' oggi applaudo anch'io.

La Polvere negli occhi fu anch' essa interpretata
Dai bravi dilettanti alla maniera usata; —
La signorina *Pase* fu una Donna *Pompea*
Così sciolta e sì vera da non averne idea,
Grazia, talento, spirito, disinvoltura eletta
Seppe sfoggiar sì bene da riescir perfetta
E da strappare al pubblico sì parco e riservato
Più volte un vivo applauso, applauso meritato.
La signorina *Zuffi*, in vecchia trasformata
Fu *Perfetta* due volte, disinvolta, aggraziata
E con l' *Ancona* e l' altre divise tutta sera
La festa più simpatica, più ambita e lusinghiera.
Grossi un dottor *Taddeo* veramente coi fiocchi
Fe' risaltar due volte la *Polvere negli occhi*
E più che dilettante, porgendo in modo eletto,
Seppe mostrarsi al pubbico un artista provetto.
Galli fu un *Carbonajo* sì metamorfosato
Da non si riconoscere (sì bene era trurcato !)
E fece la sua parte con *à-plomb* così gajo
Da sembrar, co' suoi gesti, un vero *carbonajo*,
Ed alle due tirate che dice al second' atto
Di ripetuti applausi segno anch' egli fu fatto:
Pozzatti era in carattere, fu un *Prudenziano* ammodo,
E *Finzi* ha pur mostrato ch' egli studia sul sodo.
Insomma tutti piacquero, qual più qual meno e saldo
Fecer restare il pubblico con quel po' po' di caldo.
Debbo alla fin qui spendere — a titolo d' onore —
Una parola in lode di *Torta* l' istruttore,
Che con affetto, zelo, e valentia costanti
Seppe istruir sì bene gli egregi dilettanti,
E in gran parte è suo merito, se in ogni produzione,
Di volta in volta appare miglior l' esecuzione,
E se pei dilettanti ch' egli sprona e ammaestra
Si è fatta l' Accademia una civil palestra,
Ove al diletto, aggiungesi lo studio e in equa parte
Col costume avvantaggiasi, il decoro dell' arte.
Ed or che alfine al termine di questa mia son giunto
Chiedo al lettor cortese perdòno e faccio punto,
E colle insulse chiacchiere, fin che non cessa il caldo,
Non gli darà più tedio

GHIRLANDA ROMUALDO.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta decise di sgombrare le fortezze immediatamente incominciando da Sciumla, poi Varna quindi Batum.

Totleben promise di ritirarsi ad Adrianopoli e Dedeagteh, e i russi lascieranno Erzerum, appena che le tre fortezze saranno sgombrate.

Lo *Standard* ha da Vienna che la Russia informò le potenze che è intenzionata di comunicare a loro immediatamente le sue decisioni definitive risultanti dalle trattative coll' Inghilterra. Essa domanderebbe i loro buoni uffici onde togliere le restanti difficoltà.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri decise che l' esercito turco sarebbe impotente di resistere all' occupazione di Costantinopoli minacciata da Totleben, se Sciumla, Varna e Batum, non si renderanno immediatamente.

Costantinopoli 13. — Said pascià fu nominato presidente del Senato.

Pietroburgo 13. — Schuvaloff è arrivato.

Un messaggio del governo fa appello alle popolazioni invitandole a sottoscriversi per l' organizzazione della flotta volontaria per poter difendere la causa giusta nel caso che l' avversario provocasse alla guerra. I sussidi si riceveranno a Pietroburgo dal granduca ereditario. Le sottoscrizioni saranno aperte in tutte le città.

Londra 13. — Il *Times* ha da Bukarest che i russi formano un campo trincerato a Foksani.

Il *Times* ha da Vienna: Si crede che la Russia accetterà di sottoporre al Congresso tutto il trattato se Schuvaloff proverà che le divergenze inglesi e russe sono conciliabili.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la nomina di Valonieff al posto di Gortschakoff è certa. Lo stato di Gortschakoff lascia poche speranze.

Parigi 13. — Turr diresse al *J. des Débats* una lettera difendendosi contro l' accusa di Grammont di avere inceppate le trattative del 1860.

La voce di negoziati della Francia per l' annessione della Tunisia all' Algeria è smentita.

Stasera vi è grande pranzo al ministero degli esteri in onore del principe Amedeo.

Vienna 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Agram che i rifugiati bosniaci internati in Austria percorrono in bande armate il paese, commettendo gravi eccessi. In uno scontro, un rifugiato fu ucciso. Le autorità presero misure.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che i turchi rifugiati in Austria in seguito all' occupazione del territorio albanese per parte dei montenegrini, imbarcaronsi a Corzola sul vapore *Lloyd* per Budua. Le spese di trasporto furono pagate dal console turco a Ragusa.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.